

Aumentano furti e rapine I tagli disarmano la polizia



Effetto-crisi sui reati: dopo 3 anni di flessione tornano a crescere, con un aumento record del 5,4%, i borseggi, i furti in casa e nei negozi. I dati forniti dal Viminale parlano di un trend da ricondurre anche alle attuali difficoltà economiche in cui versa il Paese. Ma nonostante tutto questo i sindacati di Polizia denunciano i pesanti tagli di un miliardo e mezzo del governo alle forze dell'ordine e la mancata assunzione di duemila agenti. **SALVATORI A PAG. 12**

«Effetto crisi»: crescono scippi e furti nelle case

- **Dopo 3 anni di flessione aumentano i dati sul crimine, frutto delle difficoltà economiche**
 - **Il Viminale: in crescita i reati predatori**
- I sindacati di polizia: «Ma il governo taglia ancora»**

GIOIA SALVATORI
ROMA

Se il contratto sociale che stabilisce diritti e doveri di governanti e governati viene violato, allora addio alle regole: si torna a uno stato prepolitico, a uno stato di natura in cui vince il più forte. Probabilmente filosofi contrattualisti come Rousseau e Locke avrebbero letto con pessimismo, in chiave etica, i dati del Ministero degli Interni sul numero dei reati denunciati nel 2011. Magari avrebbero rilevato un nesso tra l'incremento di scippi, rapine e furti in casa e la delusione e lo scoramento sociale diffusi, i patti sociali spezzati di cui spesso parlano i sindacati. Più prosaicamente, guardando i dati con gli occhi di chi vive da secoli in uno Stato di diritto, si correla l'aumento dei delitti del 5,4% nel 2011 rispetto al 2010, con la crisi economica. A crescere in-

fatti sono soprattutto i reati predatori contro la persona e il patrimonio: al primo posto gli scippi con un più 24%; seguiti dai furti in casa (più 21,1%) e dalle rapine (più 20%).

Eppure la crisi non è iniziata nel 2011 ma un triennio prima, proprio quello in cui i crimini calavano, seppur in maniera di anno in anno più contenuta. Le ragioni dell'inversione di tendenza sono da rilevare, secondo gli addetti ai lavori, al radicamento della criminalità in zone d'Italia diverse da quelle in cui storicamente si è consolidata e ai tagli alle forze di polizia. Per dirla usando una metafora dell'ex prefetto di Roma Achille Serra, mentre gli addetti alla sicurezza viaggiano senza benzina, la criminalità organizzata «va in Ferrari». E ci va in ogni zona d'Italia. «Non esistono più isole felici e con un taglio di 18mila

unità in tre anni alle forze di polizia, è impensabile assicurare la legalità: una infrastruttura immateriale indispensabile anche alla tanto invocata crescita economica», dice il segretario nazionale della Silp Cgil, Claudio Giardullo. Punta il dito contro la spending review e il blocco del turn over per cui solo il 20% del personale che lascia verrà rimpiazzato. Un guaio per tutti, nessuno escluso.

La città in cui è stato denunciato il maggior numero di reati nel 2011 è Milano, seguita da Rimini, Bologna, Torino e Roma. L'incremento più vistoso riguarda gli scippi a Rimini: nella cittadina romagnola, complice il turismo, sono più che raddoppiati (più 108%) pur essendo «solo» 248 cioè 75,3 ogni 100mila abitanti (la maglia nera va a Catania con 1081 scippi denunciati, cioè 99,2 per 100mila abitanti).

Per quanto riguarda gli altri reati,



in proporzione al numero dei residenti Lucca nel 2011 è prima per numero di furti in casa, Catania è in testa per scippi e furti di vetture, Genova per i borseggi, Napoli per le rapine e le frodi informatiche. Calano i furti di autovetture dello 0,7% nella media nazionale (vanno in controdenza Napoli e Palermo). Le denunce per uno dei reati più temuti, il furto in casa, aumentano in alcune piccole città come Forlì e Pisa. A Roma, dove il sindaco Alemanno ha promesso sicurezza in campagna elettorale i borseggi sono un più 13,4% rispetto al 2010 e le rapine più 8,7%.

L'incremento dei reati «indica che c'è un'esigenza di sicurezza da soddisfare e una maggiore domanda di tutela, ma il governo risponde tagliando un miliardo e mezzo ai corpi di polizia». Commentano così i dati del Viminale pubblicati ieri dal Sole 24 Ore Enzo Marco Letizia, segretario nazionale dell'Associazione nazionale dei funzionari di polizia (Anfp), e Giuseppe Tiani, segretario generale del Sindacato italiano appartenenti polizia (Siap). Tagli che si aggiungono ai 3 miliardi decurtati durante l'ultimo governo Berlusconi, a partire dalla finanziaria 2008. E la lotta all'evasione paragonata da Monti a una guerra? «È evidente che senza una retromarcia sui tagli non si riuscirà a vincerla visto che anche garantire la sicurezza nella quotidianità è duro».

Il segretario del Silp Giardullo fa un esempio: «20 anni fa a Roma uscivano 24 volanti per turno, oggi sono 12. Inoltre ancora non sappiamo che ne sarà, con l'accorpamento delle province, delle questure di Enna, Caltanissetta e Crotone. Tanto per citarne alcune in zone del Sud ad alta presenza criminale». Fermo restando che isole felici non esistono più.

